

Si è conclusa sabato 2 dicembre la trentaduesima edizione del Romaeuropa Festival

Cento giorni di eventi per una sola domanda: Where are we now? La risposta è una mappa del presente, complessa e affascinante che la Fondazione Romaeuropa ha delineato in compagnia di oltre 300 artisti e 61.000 spettatori.

L'arte formula domande, non fornisce risposte. Solo una domanda può oltrepassare il tratto di strada che ci siamo lasciati alle spalle. Solo interrogandosi è possibile mettere in discussione lo stato presente delle cose e apprendere qualcosa di nuovo su noi stessi e il mondo che ci circonda. Perché, fino a quando esisterà la bellezza e la consapevolezza dell'espressione artistica, non potrà esistere un punto di non ritorno.

Non è un caso che una domanda come "Dove siamo adesso?, A che punto siamo?" sia stata posta ad artisti, spettatori e operatori dal Romaeuropa Festival con l'invito a edificare insieme quel castello di carte fragile e prezioso, fatto d'immagini, passioni, riflessioni, suggestioni e idealità, che è stato immagine di questa edizione.

Hanno partecipato in tanti alla sua costruzione: più di **300** artisti provenienti da **32 paesi che hanno condiviso 79 progetti spettacolari (174 repliche)**, oltre a **mostre, installazioni, convegni e percorsi di formazione** disseminati in **24 diversi luoghi della Capitale e 61.407 spettatori (+20% rispetto al 2016)**.

È di **686.959 euro lordi** l'incasso totale della trentaduesima edizione. Forte la partecipazione sui canali web della Fondazione: la presenza su Facebook è cresciuta di oltre **10.500** likers, Instagram di **5600** followers; sono state registrate circa **300.000** sessioni sul sito romaeuropa.net per un totale di oltre **145.000** utenti che hanno visualizzato **480.000** pagine. **180.000** sono state le visualizzazioni dei video degli spettacoli del festival mentre in occasione del lancio di questa edizione l'hashtag **#Ref17** è figurato fra i trend topic di Twitter.

318 sono gli articoli sulla stampa quotidiana e periodica, **838** gli articoli della stampa online, **59** i servizi televisivi e circa **300** i passaggi radiofonici per un totale di **206** testate accreditate.

La 32esima edizione del Ref - conclusasi sabato 2 dicembre con un lungo, affollato appuntamento multidisciplinare proprio all'insegna del quesito "Where are we now?" - per **Fabrizio Grifasi**, Direttore Generale e Artistico della Fondazione, «*ha delineato una mappa del presente, affascinante, fragile e ambiziosa, un percorso entusiasmante tra memorie, nuovi linguaggi e nuove tecnologie, una fioritura di storie private e universali, una immersione, con la diretta partecipazione del pubblico, in attraversamenti culturali e confronti artistici fuori dal palco*».

«È stato possibile – aggiunge **Monique Veaute**, Presidente di Romaeuropa e curatrice dell'ottava edizione di Digitalife – *stimolare una riflessione sulla fragilità delle rappresentazioni del reale, ingannevole quanto le illusioni virtuali che sono in grado di deformarlo*». Questo soprattutto grazie a **Digitalife**, la sezione del Romaeuropa Festival dedicata al rapporto tra arte, nuove tecnologie e scienza, ospitata per la prima volta dal Palazzo delle Esposizioni dove sarà **visitabile ancora fino al 7 Gennaio**.

La partnership istituzionale con **RAI (RAI Radio2, RAI Cultura, RAI Radio3, Rai 3, Rai Radio Kids)** ha permesso momenti di approfondimento e partecipazione attraverso i suggerimenti settimanali di **RAI RADIO 2: *Miracolo Italiano***, lo speciale dedicato a Digitalife da *Bella Davvero*, l'integrale dello spettacolo *Pacific Palisades* di **Alessandro Baricco, Nicola Tescari e Dario Voltolini**, andato in onda su **RAI 5** il 2 Dicembre, gli approfondimenti su **Radio3** e su **Rai Radio Kids** con la sua redazione di bambini, il laboratorio di **Rai "Porte Aperte"** all'interno della sezione per i bambini Ref Kids che ha permesso ai giovanissimi di incontrare il mondo della televisione, oltre alla realizzazione di uno spot istituzionale messo in onda sulle reti televisive pubbliche.

Preziosi ancora i due speciali realizzati da ***Save The date l'ultimo dei quali sarà in onda, ancora su RAI 5, l'8 Dicembre***, per raccontare attraverso immagini ed interviste tutto il REF17.

Ad accompagnare la programmazione artistica, e a fornire ulteriore risposta alla domanda di questa edizione, la sezione **Community**, comprendente i **22 progetti di formazione** e le attività gratuite che hanno coinvolto attivamente studenti, allievi delle accademie di danza e teatro, danzatori professionisti, giovani performer e, in generale, il pubblico più curioso. Un modo per avvicinarsi ai nuovi linguaggi della scena attraverso laboratori pratici o dialoghi con gli artisti ma anche per costruire un ponte tra creazione artistica e l'attualità (come nei talk a cura del settimanale **Internazionale**) e per trovare strumenti comuni di analisi del presente.

E proprio il tema del presente non poteva prescindere dal mondo dell'infanzia. Per questo novità assoluta del Romaeuropa Festival 2017 è stato **REFKIDS**: un focus di spettacoli internazionali destinati a un pubblico più giovane ma anche uno spazio interamente dedicato alle famiglia tra playground, laboratori, giochi e talk a cura di **Famiglia punto zero**. La sezione del Romaeuropa Festival svoltasi presso La Pelanda – Macro Testaccio e La Factory **ha totalizzato circa 10.000 presenze inaugurando un percorso che proseguirà nelle prossime edizioni del festival** per rispondere, come ha suggerito Fabrizio Grifasi «a una sempre più accresciuta responsabilità che la Fondazione Romaeuropa avverte nei confronti della città, e che condivide con le organizzazioni culturali più sensibili, sviluppando iniziative artistiche in grado di rispondere alle nuove esigenze del tessuto civile e sociale».

E sono ulteriore risposta a questa necessità due altre nuove sezioni inaugurate dal REF17: **Anni Luce** è il titolo dello spazio interamente dedicato al teatro italiano indipendente e ai giovanissimi autori, mentre **Dancing Days** ha offerto uno sguardo attualissimo sul panorama della danza europea.

Ma forse è stato **Digitalife**, cuore tecnologico del Romaeuropa Festival – **visitabile ancora fino al 7 Gennaio presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma** - a stimolare maggiormente quella riflessione sulle sfaccettature e le illusioni del reale, facendo interagire lo spettatore con complesse architetture audiovisive, raggruppando opere selezionate da **Richard Castelli** e opere di video-arte scelte da **Nomas Foundation** e **Fondazione Giuliani**. Tra gli artisti ospitati: **AES+F, DumbType, Granular Synthesis, Ivana Franke, Jean Michel Bruyère, Robert Henke, Danilo Rea con Alex Braga**.

Ma con quali suggestioni gli artisti hanno risposto alla domanda iniziale?

Per **Rimini Protokoll** si tratta di considerare come la propria esistenza possa essere ingentilita da una brezza che persino la morte può donarci; per **Sasha Waltz** il privilegio dell'indisciplina nasce dalla forza della collaborazione artistica; per **Sidi Larbi** solo l'incontro può offrire altre modalità di comunicazione nella società contemporanea.

E, se **Dada Masilo** ha scelto la rielaborazione poetica della grandi narrazioni classiche per raccontare il presente, **Jan Fabre** si è ispirato alla terra natia per fornire un ritratto senza veli dell'intera comunità continentale.

Se i *Canti Guerrieri* di Monteverdi sono stati lo spunto di **Muta Imago** per delineare l'eterna linea di confine tra amore e violenza, **Aurélien Bory**, rendendo omaggio a Georges Perec, ha fatto lievitare le sue parole attraverso i molteplici passaggi della nostra esistenza.

La musica, che ha attraversato tutta la programmazione del REf17 modulando le emozioni del presente attraverso l'ascolto, è stata plasmata da **Robert Henke**, insieme alle immagini luminose, per suscitare un intero caleidoscopio di suggestioni arcaiche e attuali, mentre **Carl Craig** e **Francesco Tristano** ne hanno fornito una visionaria transcodifica, all'insegna dell'imprevedibilità e della contemporaneità.

Ancora, è attingendo al mondo delle sette note che l'energia rock di **The Holy Body Tattoo**, dialogando con la band **Godspeed You! Black Emperor**, ha raccontato la quotidianità dell'essere umano, mentre **Tony Allen** incontrando **Jeff Mills** in un live esclusivo, ha dato alla parola *contaminazione* il senso più universale e attuale e **Pippo Delbono** ha scavato nella sua memoria e trasformato la sua passione per la musica in incontri con **Alexander Balanescu**, **Petra Magoni**, **Enzo Avitabile** e **Piero Corso** per analizzare il tema dell'amore in tutte le sue sfumature.

Il dialogo tra musica e performance è continuato con il coreografo **Jan Martens** e il musicista hardcore **NAH**, il collettivo femminile **She She Pop** e i musicisti tedeschi **zeitkratzer**, Antonio Pappano, con il duo artistico **MASBEDO** e l'**Orchestra** e il **Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, **Roberto Herlitzka** e l'**Orchestra Sinfonica Abruzzese**, **Alessandro Baricco** e **Dario Voltolini** con il musicista **Nicola Tescari**. Dall'elettronica alla techno, dai ritmi tribali alla sinfonica, la musica ha fornito altrettanti strumenti e parole chiave per la comprensione del mondo contemporaneo, per la condivisione di saperi e identità, attraverso l'incontro di artisti provenienti da ambiti disciplinari diversi.

Altri artisti hanno incentrato sulla memoria la loro risposta. La compagnia romana **Biancofango** ha ibridato la biografia degli attori in scena, l'acrobata **Matias Pilet**, in compagnia di **Olivier Meyrou**, ha attraversato i propri ricordi infantili alla ricerca delle proprie radici.

Per molti altri, invece, è stata la realtà, con le sue potenti storie e con le sue contraddizioni a conquistare la scena: **Lisa Ferlazzo Natoli** ha riportato in vita le parole dei poeti della Rivoluzione Russa per indagarne il lascito nella contemporaneità, **Ascanio Celestini** ha amplificato la voce degli emarginati, **Babilonia Teatri** ha dato luce agli attori di **ZeroFavole**, gruppo formato da disabili e volontari, **Aterliersi** con **Fiorenza Menni** ha usato come copione la sentenza-ordinanza sulla Strage

di Ustica, **Marco Paolini**, insieme al **Parco della Musica Contemporanea Ensemble** e **Mario Brunello** ha affronta in maniera inedita il tema del rapporto tra uomo e tecnologia, **Julien Gosselin** ha dato vita a uno spettacolo provocatorio capace di raccontare senza peli sulla lingua la contemporaneità, **Dorothee Munyaneza**, ha raccolto testimonianze in forma poetica sul tema della violenza sulle donne, la compagnia **Agrupación Señor Serrano** ha affrontato la questione delle migrazioni e dei movimenti d'informazioni, merci e uomini nel mondo.

A rendere possibile questa complessa geografia del presente che superando la classificazione per generi si è districata attraverso gli aggregatori tematici **Powerfullstories**, **Selfie**, **Sharing**, **Visions**, tanti partner nazionali ed internazionali.

La Fondazione Romaeuropa desidera ringraziare:

La **Presidenza della Repubblica**, per la medaglia conferita all'edizione 2017 del Romaeuropa Festival, il **Parlamento Italiano**, che a febbraio di quest'anno ha voluto inserire il Romaeuropa nella legge per la valorizzazione dei grandi Festival di interesse nazionale, il **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**, l'**Assessorato alla Crescita Culturale di Roma Capitale**, la **Regione Lazio**;

la **Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo e Invitalia**; **RAI**, che con i suoi canali ha offerto al festival nuove possibilità di approfondimento e divulgazione.

La preziosa rete pubblico/privata, italiana ed europea che sostiene il festival e di cui fanno parte: la Fondazione Nuovi Mecenati, l'Institut Français e La Francia in Scena, il Goethe-Institut, il Fonds Podium Kunsten Performing Arts Fund NL, l'Ambasciata di Spagna e Acción Cultural Española, la Delegazione del Québec a Roma, l'Ambasciata del Canada; RAI main media partner del festival, istituzioni come il Teatro di Roma, main partner teatrale, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Fondazione Musica per Roma, l'Azienda Speciale Palaexpo, il MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma e MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI Secolo;

Le prestigiose ambasciate internazionali che patrocinano il festival quali: l'Ambasciata del Belgio, l'Ambasciata Britannica, l'Ambasciata della Repubblica federale di Germania, l'Ambasciata di Lussemburgo, l'Ambasciata d'Olanda, l'Ambasciata di Svizzera, l'Ambasciata della Repubblica del Sud Africa, l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America e l'Ambasciata di Ungheria

I componenti del network con il quale il festival è realizzato: Biblioteca Quarticciolo, Olimpico, Vascello e Vittoria, Auditorium della Conciliazione e Carrozzerie | n.o.t, con l'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici, l'Istituto Svizzero, Villa Massimo – Accademia Tedesca, Nomas Foundation, Fondazione Giuliani, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e il suo PERCRO - Perceptual Robotics

Laboratory, Nuova Consonanza, Short Theatre, Prohelvetia – Swiss Arts Council e la rete Aerowaves a cui si aggiungono i partner per la formazione Conservatorio di Musica S. Cecilia, Accademia Nazionale di Danza, IED – Istituto Europeo di Design, Casa dello Spettatore, D.A.F. - Dance Arts Faculty, European Dance Alliance, Internazionale, Danzaeffebi e Teatro e Critica.

Appuntamento all'autunno 2018 per la 33esima edizione del Romaeuropa Festival.

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con



INFO STAMPA: 06 45553014

Massimo Pasquini: m.pasquini@romaeuropa.net | Matteo Antonaci:
m.antonaci@romaeuropa.net | Giulia Di Giovanni: gdgpress@gmail.com